

**IL CONCERTO
AL TEATRO**

Una lunga standing ovation per la Pfm

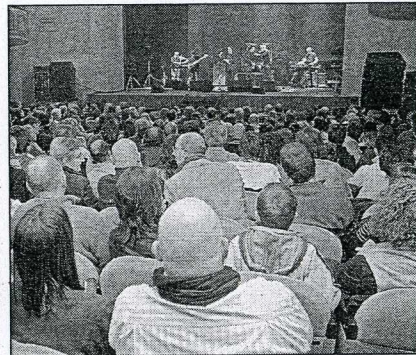
Il ricordo di Fabrizio De Andrè scalda il pubblico del Comunale



Franz Di Cioccio e Franco Mussida sul palco



La Pfm in azione venerdì sera al Teatro comunale di Belluno



Tutto esaurito al Comunale per la Pfm

di Ezio Franceschini

BELLUNO. Cori, battimani e due ore abbondanti in bilico fra pop-rock e canzone d'autore per ricordare l'"amico fragile". Così la premiata ditta di Franz Di Cioccio e Franco Mussida ha trascinato il pubblico del Comunale nel concerto "Pfm canta De Andrè", andato in scena sul palco del teatro bellunese e organizzato da "Scoppio Spettacoli" nell'ambito della rassegna "Parole & Pensieri". Promessa mantenuta, quella del batterista e cantante del gruppo, di ripercorrere fedelmente le tracce del disco che più

di 25 anni fa ha fuso in vinile il poetico disincanto del cantautore genovese con la vitalità della Premiata.

Senza scomodare la psicoanalisi, la memoria collettiva ha consumato il suo rito. L'eco degli chansonniers francesi in "Bocca di rosa" e "La guerra di Piero" prelude alla storia del giudice nano, tratta dall'antologia di Spoon River, e che la Pfm esegue a esilarante e ibrido ritmo di ska. «Scusate se cantiamo noi», confida la band al pubblico, che si sporge dai loggioni e si assiepa in platea. Tocca a Mussida far vibrare corde tese e cantare la bellissima "Giugno 1973", autobiogra-

fia di un amore spento dal soffio di una Genova "borghese" e senz'anima, arrangiata dal bassista Patrick Djivas. Da "La buona novella" ascoltiamo "Maria nella bottega del falegname" e "Il testamento di Tito", di cui nella foga musicale si perdono purtroppo alcuni versi. Fa capolino anche il De Andrè "etnico", con una baruffa fra pastori e il brano "Voltacarta", che scatenano anche Di Cioccio e soci. Dopo "La canzone di Marinella", cantata anche questa da Mussida, l'introduzione di "Amico fragile" è lasciata alla chitarra acustica di Lucio Fabbri, che spesso tralascia il

suo violino per divertirsi con altri strumenti. «E' il suo autoritratto», dice Franz Di Cioccio, ed effettivamente ha ragione, perché in questo brano imbarazzante e pulito l'uomo "ucciso dalla vostra cortesia" non può essere lui, anche fingendo di non accorgersene. "Il pescatore" sorriderà morto solo alla fine del concerto, dopo "Celebration", "Impressioni di settembre", "Maestro della voce" e alcuni pezzi da "Chocolate's king", sfoderati con la solita grinta dalla Pfm che ha presentato al pubblico il nuovo tastierista Gianluca Tagliavini e il batterista Piero Monterisi. Poi è standing ovation.